

Anno 2015

GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Come ogni anno, l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione dei prezzi al consumo. L'aggiornamento tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e arricchisce, in alcuni casi, la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati.

■ Nel 2015 il paniere utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si compone di 1.441 prodotti (erano 1.447 nel 2014), aggregati in 618 posizioni rappresentative (614 nel 2014).

■ Il paniere per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) comprende 1.457 prodotti (1.463 nel 2014), aggregati in 623 posizioni rappresentative (619 nel 2014).

■ Tra le posizioni rappresentative che entrano nel paniere si segnalano i *Biscotti senza glutine*, la *Pasta senza glutine*, la *Birra analcolica*, i *Mezzi di trasporto in condivisione (car sharing e bike sharing)* e le *Bevande al distributore automatico*.

■ La rilevazione del prezzo del "Caffè al ginseng al bar" andrà a integrare quella dei prezzi della *Caffetteria al bar*, così come l'"Assistenza fiscale per il calcolo delle imposte sull'abitazione" andrà ad arricchire la posizione rappresentativa *Assistenza fiscale alla persona*.

■ Escono dal paniere le posizioni rappresentative *Navigatore satellitare*, *Impianto HiFi*, *Registratore DVD* e *Corso di informatica*.

■ Nel 2015 restano 80 (come l'anno precedente) i comuni capoluogo di provincia che concorrono alla stima dell'inflazione con riferimento al paniere completo; la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è pari all'83,5% (83,3% nel 2014).

■ Altri 12 comuni capoluogo di provincia – uno in più rispetto allo scorso anno – contribuiscono alla stima dell'inflazione per un sottoinsieme di prodotti (riferito alle tariffe locali e ad alcuni servizi). Il loro peso sul paniere dell'indice NIC è del 6,8%. Per questi prodotti la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è del 91,9%.

■ Nei comuni capoluogo sono più di 41.300 le unità di rilevazione presso le quali vengono monitorati i prezzi (tra punti vendita, imprese e istituzioni) e quasi 8.000 le abitazioni soggette alla rilevazione dei canoni di affitto.

■ Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese ammontano a 597.500, di cui 501.900 raccolte sul territorio e 95.600 rilevate centralmente dall'Istat. Tra queste ultime, circa 13.000 sono rilevate mediante tecniche di *web scraping* per la raccolta dati su Internet, il cui utilizzo è stato avviato nel 2014.

■ Rispetto al 2014 e con riferimento all'indice NIC, tra le principali tipologie di prodotto, aumenta il peso dei *Servizi* a scapito dei *Beni*; all'interno dei beni, si registra una crescita del peso della componente energetica, dovuta ai prodotti regolamentati.

■ Considerando le divisioni di spesa, aumenta il peso sui consumi di *Servizi sanitari e spese per la salute*, *Abitazione*, *acqua*, *elettricità* e *combustibili*, *Comunicazioni*, e, in misura più contenuta, di *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*, *Bevande Alcoliche e tabacchi*, *Istruzione* e *Altri beni e servizi*. Per contro, i cali di peso più rilevanti in termini assoluti riguardano le divisioni *Abbigliamento e calzature*, *Trasporti*, *Mobili, articoli e servizi per la casa*, *Servizi ricettivi e di ristorazione* e *Ricreazione, spettacoli e cultura*.

■ Le modifiche nella struttura dei pesi del 2015 sono state effettuate, come di consueto, utilizzando i dati aggiornati di Contabilità nazionale, classificati secondo il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010).

■ In linea con la politica di diffusione di Eurostat, a partire da marzo, il comunicato stampa dei dati definitivi sarà integrato con una sezione dedicata alla documentazione e analisi dell'accuratezza e della metodologia di calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2015

Nel 2015 i prodotti che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC (intera collettività nazionale) e FOI (famiglie di operai e impiegati) sono 1.441, raggruppati in 618 *posizioni rappresentative* (l'anno precedente erano 1.447 in 614 posizioni rappresentative). Il paniere 2015 per l'IPCA (indice armonizzato europeo) comprende 1.457 prodotti (1.463 nel 2014), aggregati in 623 posizioni rappresentative (619 nel 2014)¹. La lieve diminuzione del numero di prodotti, a fronte dell'aumento delle posizioni rappresentative è da ascrivere a una migliore definizione delle varietà della frutta e dei vegetali freschi.

Si ricorda che i *prodotti* costituiscono il livello più elementare della struttura di aggregazione dei consumi su cui, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. Le *posizioni rappresentative* costituiscono, nell'ambito dei *Segmenti di consumo* in cui si articola la classificazione delle spese sostenute dalle famiglie, il campione di prodotti o di gruppi² di prodotti per i quali vengono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo.

Le revisioni apportate al paniere nel 2015 sono di diversa natura. In relazione alle operazioni più direttamente finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori, entrano nel paniere le nuove posizioni rappresentative (Prospetto 1):

- ▶ *Biscotti senza glutine e Pasta senza glutine* nell'ambito, rispettivamente, dei due segmenti di consumo *Prodotti di pasticceria confezionati* e *Pasta secca, pasta fresca e couscous*. La loro inclusione è finalizzata a rappresentare la crescente domanda di alimenti senza glutine da parte sia dei pazienti affetti da celiachia sia di altri consumatori;
- ▶ *Birra analcolica* all'interno della nuova sottoclasse *Birre a basso contenuto di alcol e non alcoliche*, il cui consumo si è venuto consolidando negli ultimi anni e ha potuto fruire di un'offerta sempre più ampia di marchi ad opera delle principali imprese produttrici del settore;
- ▶ *Mezzi di trasporto in condivisione (sharing)*, all'interno del segmento di consumo *Affitto garage, posti auto e noleggio mezzi di trasporto*. Questa posizione si compone dei servizi di "Car sharing" e di "Bike sharing", la cui diffusione, in termini sia di numero di utenti sia di numero di utilizzi, coinvolge un numero crescente di città italiane;
- ▶ *Bevande al distributore automatico* nell'ambito del segmento di consumo *Fast food e ristorazione take away*, con la rilevazione di due prodotti distinti, "Caffè al distributore" e "Acqua al distributore".

Sempre al fine di tener conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e delle conseguenze di recenti provvedimenti legislativi, si mette in luce, inoltre, l'introduzione nel paniere dei seguenti i prodotti:

- ▶ il "Caffè al ginseng al bar", che amplia la gamma dei prodotti in cui si articola la posizione composita *Caffetteria al bar*³;
- ▶ l'"Assistenza fiscale per il calcolo delle imposte sull'abitazione" che si aggiunge al servizio "Assistenza fiscale per la dichiarazione dei redditi" nella composizione della posizione rappresentativa *Assistenza fiscale alla persona*.

Tra le posizioni rappresentative eliminate figurano il *Navigatore satellitare*, l'*Impianto HiFi*, il *Registratore DVD* e il *Corso di informatica*, per i quali la spesa sostenuta dalle famiglie risulta ormai minima. L'uscita della posizione *Navigatore satellitare* comporta l'eliminazione, nella struttura classificatoria dei prodotti del paniere, del segmento di consumo *Accessori per mezzi di trasporto privati* e dell'aggregazione immediatamente superiore, la sottoclasse con lo stesso nome⁴.

¹ La differenza tra i due panieri è data da due elementi: nel paniere IPCA (ma non in quello NIC/FOI) sono compresi i ticket per farmaci, prestazione specialistiche ed esami diagnostici e di laboratorio (sei posizioni rappresentative) mentre nel paniere per NIC e FOI (ma non nell'IPCA) sono inclusi i concorsi pronostici.

² Le posizioni rappresentative costituite da più prodotti si definiscono "composite" (ad es., la posizione composita *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 15 diverse specie ittiche, la posizione composita *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 7 diverse bevande calde).

³ La posizione *Caffetteria al bar* comprende ora il "Caffè decaffeinato al bar", il "Caffè espresso al bar", il "Tè al bar", il "Cioccolato al bar", l' "Orzo al bar", il "Cappuccino al bar" e il "Caffè al ginseng al bar".

⁴ Si ricorda che, l'ammontare della spesa delle famiglie destinata al consumo delle posizioni eliminate dal paniere, sebbene ormai poco rilevante,

PROSPETTO 1. LE PRINCIPALI ENTRATE E USCITE DEL PANIERE 2015

Posizioni rappresentative e prodotti



Per ampliare la copertura dei diversi aggregati di consumo (mediante l'aumento del numero di posizioni e prodotti che li rappresentano o mediante l'articolazione ulteriore di posizioni rappresentative già presenti nel paniere) si segnala che:

- ✓ è stata inserita la nuova posizione rappresentativa *Pizza - prodotto di panetteria* nell'ambito della nuova sottoclasse *Pizza e quiche*, all'interno della divisione di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*;
- ✓ la nuova posizione rappresentativa *Letto* è introdotta a migliore copertura dell'aggregato superiore di riferimento *Mobili per camera da letto*, accanto alle posizioni già esistenti *Materasso* e *Armadio guardaroba*;
- ✓ la posizione rappresentativa *Visita medica specialistica in regime di intra moenia* ora include il nuovo prodotto "*Ortopedico (attività intramuraria)*", che si aggiunge ai tre esistenti "*Oculista (attività intramuraria)*", "*Cardiologo (attività intramuraria)*", "*Ginecologo (attività intramuraria)*";
- ✓ viene inserita la nuova posizione *Noleggio carrozzina per disabili* all'interno della nuova sottoclasse *Bagni termali, terapia con ginnastica correttiva, i servizi di ambulanza e noleggio di attrezzature terapeutiche*;
- ✓ la posizione rappresentativa *Servizi ospedalieri - intervento chirurgico*, in precedenza costituita dal solo prodotto "*Taglio cesareo ed estrazione del feto*", si arricchisce dei nuovi cinque prodotti "*Appendicectomia*", "*Estrazione extracapsulare della cataratta*", "*Riparazione monolaterale di ernia inguinale*", "*Artroscopia*" e "*Legatura e stripping di vene varicose*";
- ✓ la nuova posizione rappresentativa *Ricambi per rasoi* va ad ampliare la copertura del segmento di consumo *Apparecchi non elettrici per la cura della persona*, nel quale già si rilevano le posizioni *Rasoi da barba* e *Pettine*.

continua a essere presente nel peso dell'aggregato relativo all'insieme dei prodotti di cui quella posizione rappresentativa faceva parte. Analogamente il peso di un segmento di consumo, o di una sottoclasse o classe di prodotti eventualmente eliminati, continua a essere presente nel peso delle aggregazioni superiori cui esse appartengono. Inoltre, l'eliminazione di una o più posizioni rappresentative presuppone il mantenimento di un'adeguata copertura del segmento di consumo, nel quale erano contenute, da parte delle posizioni già esistenti o che entrano a far parte del paniere; così come l'eliminazione di un'aggregazione di prodotti (segmento di consumo, sottoclasse, ecc.) presuppone un'adeguata copertura dell'aggregato di consumo superiore, da parte delle aggregazioni esistenti o delle eventuali nuove.

Nell'aggiornamento annuale del paniere dei prezzi al consumo sono comprese anche le operazioni di aggiornamento delle denominazioni e descrizioni delle posizioni e dei prodotti inclusi; ciò sia al fine di adeguarle ai cambiamenti eventualmente intervenuti nelle specifiche dei prodotti stessi sia allo scopo di meglio orientare l'attività di rilevazione effettuata sul territorio da parte degli Uffici comunali di statistica. Inoltre, come già accade da alcuni anni, queste operazioni servono anche per migliorare la comparabilità dei dati sui livelli medi di prezzo in ambito europeo, all'interno del progetto "Consumer Market Scoreboard" della Commissione Europea, che mira all'ampliamento del dettaglio del sistema corrente di statistiche sui prezzi al consumo in una logica integrata tra indici temporali (IPCA) e indici della parità dei poteri d'acquisto (PPA). Per l'anno 2015 sono state modificate le denominazioni e descrizioni di 15 posizioni rappresentative e 38 prodotti.

La struttura di ponderazione

Ogni anno, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici viene effettuata mediante l'utilizzo dei dati relativi ai consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità Nazionale dell'Istat e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, oltre che da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istat⁵. I dati di Contabilità Nazionali utilizzati per la stima dei pesi necessari al calcolo degli indici prezzi al consumo del 2015 sono classificati sulla base del nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010). Le variazioni dei prezzi dei beni e servizi inclusi nel paniere concorrono quindi al calcolo dell'indice generale in funzione della quota di spesa che le famiglie destinano al loro acquisto. Tuttavia, al fine di misurare le quote di spesa con riferimento ai valori del periodo che definisce la base di calcolo degli indici, ossia dicembre 2014, i dati relativi ai consumi finali delle famiglie, riferiti invece all'anno 2013, vengono opportunamente inflazionati sulla base delle variazioni di prezzo misurate nel corrispondente intervallo temporale.

Il Prospetto 2 riporta i pesi per divisione di spesa dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dell'indice armonizzato (IPCA) e dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per il 2015 e permette la comparazione tra le strutture di ponderazione. Ordinando le divisioni di spesa secondo il loro peso, i tre indici mostrano differenze relativamente contenute, con l'eccezione della divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute*. Per tutti e tre gli indici, le divisioni di spesa che pesano maggiormente sono *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Trasporti*.

In particolare, nel caso dell'indice NIC, le divisioni di spesa con il peso relativo maggiore sono *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (16,5%), *Trasporti* (13,8%), *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (11,6%)⁶ e *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,2%).

Le differenze fra le strutture di ponderazione degli indici NIC, FOI e IPCA sono dovute in gran parte alla diversa definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione di spesa dei servizi sanitari e spese per la salute e, in particolare, del peso dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (4,0%) è sensibilmente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali.

⁵ Va ricordato che nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste dei consumi provinciali, gli indici dei prezzi al consumo di quasi tutti i prodotti di un determinato comune capoluogo di provincia contribuiscono al calcolo degli indici regionali tenendo conto dell'importanza relativa che la provincia ha nella regione in termini di popolazione. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione provinciale, per il 2015 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico – popolazione residente al 31 dicembre 2013. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata.

⁶ Si ricorda che, in Italia come in Europa, le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto ritenute spese destinate ad acquisire un bene d'investimento e non di consumo, mentre considerano quelle per gli affitti; queste ultime, in base ai dati del Censimento 2011, interessano il 16,5% delle famiglie italiane (il restante 83,5% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

**PROSPETTO 2. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI
PER DIVISIONE DI SPESA**

Anno 2015, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5266	17,5648	16,0822
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2606	3,4691	3,6258
Abbigliamento e calzature	7,0229	8,1002	7,5771
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,5963	12,3585	11,6761
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6036	8,1145	6,7783
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4390	4,0036	7,2681
Trasporti	13,8039	14,6884	15,6865
Comunicazioni	2,5408	2,7079	2,7132
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8524	6,2208	8,3436
Istruzione	1,2085	1,2876	1,3863
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,1555	11,8779	10,4402
Altri beni e servizi	8,9899	9,6067	8,4226
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

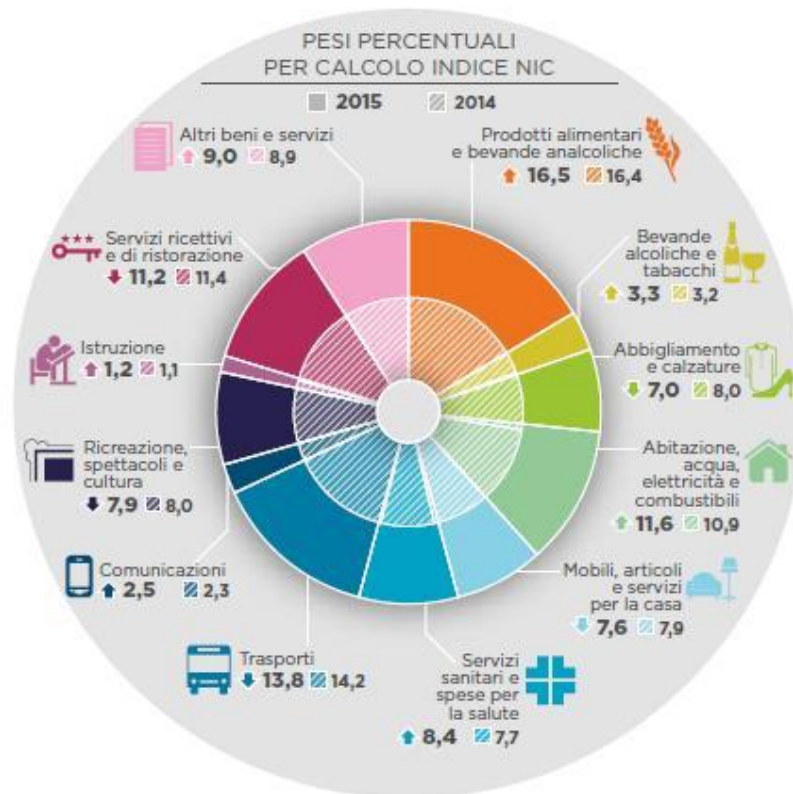
Per quanto riguarda le variazioni nella struttura di ponderazione dell'indice NIC, tra il 2014 e il 2015, l'aumento più elevato in termini assoluti è quello relativo alla divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute* (+0,7402 punti percentuali), che risente sia dell'accresciuta importanza relativa ("effetto spesa") di questo raggruppamento di prodotti, misurata nei Conti Nazionali del 2013 rispetto all'anno precedente, sia dell'"effetto rivalutazione" con cui la spesa del 2013 viene riportata al periodo che costituisce la base di calcolo degli indici (dicembre 2014). Di poco inferiore è l'incremento che si registra per il peso dell'*Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (+0,7147 punti percentuali), dovuto interamente alla variazione della relativa spesa, il cui impatto sulla struttura di ponderazione è solo in piccola parte mitigato dall'effetto di rivalutazione. Aumentano infine i pesi delle *Comunicazioni* e, in misura più modesta, dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (per i quali un rilevante aumento della spesa delle famiglie viene però quasi annullato dall'"effetto rivalutazione"), delle *Bevande alcoliche e tabacchi*, dell'*Istruzione* e degli *Altri beni e servizi* (Prospetto 3 e Figura1).

PROSPETTO 3. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA

Anni 2014 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Divisioni di spesa	Anno 2014	Anno 2015	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3728	16,5266	0,1538	0,3660	-0,2122
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1690	3,2606	0,0916	0,0937	-0,0021
Abbigliamento e calzature	7,9726	7,0229	-0,9497	-1,0016	0,0519
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8816	11,5963	0,7147	0,8888	-0,1741
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,9214	7,6036	-0,3178	-0,3772	0,0594
Servizi sanitari e spese per la salute	7,6988	8,4390	0,7402	0,6205	0,1197
Trasporti	14,1669	13,8039	-0,3630	-0,1995	-0,1635
Comunicazioni	2,2992	2,5408	0,2416	0,1610	0,0806
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,0176	7,8524	-0,1652	-0,2645	0,0993
Istruzione	1,1481	1,2085	0,0604	0,0518	0,0086
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4030	11,1555	-0,2475	-0,3472	0,0997
Altri beni e servizi	8,9490	8,9899	0,0409	0,0082	0,0327
Totale	100,0000	100,0000			

FIGURA 1. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA
Anni 2014 e 2015, valori percentuali



Se si guarda alle divisioni di spesa che vedono ridotta nel 2015 la loro importanza relativa nel paniere NIC, la diminuzione più ampia riguarda il peso dell'*Abbigliamento e calzature* (-0,9497 punti percentuali), spiegata interamente dalla flessione della relativa quota di spesa registrata tra il 2012 e il 2013. Un sensibile calo si registra inoltre per il peso dei *Trasporti* (-0,3630 punti percentuali), che risente sia della diminuzione della spesa per l'acquisto di questo aggregato di beni e servizi sia della dinamica dei prezzi, che nel corso del 2014 (a differenza di quanto avvenuto nell'anno precedente) è risultata inferiore al tasso di inflazione generale. Una diminuzione pressoché analoga si registra poi per *Mobili, articoli e servizi per la casa* (-0,3178 punti percentuali), mentre cali meno marcati riguardano le divisioni di spesa *Servizi ricettivi e di ristorazione* e *Ricreazione, spettacoli e cultura*.

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di prodotto, nel 2015 i pesi relativi alle due principali componenti subiscono lievi variazioni, confermando una tendenza al ridimensionamento del peso dei beni nelle abitudini di consumo delle famiglie in atto da tempo: i beni scendono infatti dal 54,7% al 53,5% (erano al 58,6% nel 2005) mentre i servizi passano dal 45,3% al 46,5% (erano al 41,4% nel 2005) (Prospetto 4).

Nell'ambito dei beni, i *Beni energetici* vedono aumentare il loro peso relativo (dall'8,6% del 2014 al 9,3% del 2015), grazie alla componente regolamentata. Si accresce, sebbene lievemente, anche il peso dei *Beni alimentari* (dal 17,4% al 17,6%) mentre resta sostanzialmente inalterato quello dei *Tabacchi*. Al contrario, scende in misura sensibile il peso degli *Altri beni* (da 26,6% al 24,4%), che riflette principalmente le flessioni della componente dei beni durevoli (tra i quali rientrano le automobili) e di quella dei beni semidurevoli (tra i quali rientrano l'abbigliamento e le calzature), a seguito del ridimensionamento della spesa destinata al loro acquisto.

Per il comparto dei servizi, gli incrementi maggiori riguardano i pesi dei *Servizi vari* (dal 10,2% all'11,1%), dei *Servizi relativi alle comunicazioni* (dall'1,8% al 2,1%) e dei *Servizi relativi all'abitazione*; per questi ultimi, l'aumento del peso – salito all'8,0% dal 7,7% – risente principalmente della variazione della spesa sostenuta dalle famiglie nel corso del 2013, solo in piccola parte controbilanciato dall'andamento dei prezzi registrati nel corso dell'ultimo anno.

Il peso della *Componente di fondo*, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici), si riduce di 0,9830 punti percentuali.

PROSPETTO 4. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anni 2014 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Tipologie di prodotto	Anno 2014	Anno 2015	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Beni alimentari, <i>di cui:</i>	17,3611	17,6032	0,2421	0,4600	-0,2179
Alimentari lavorati	10,7103	10,7365	0,0262	0,0640	-0,0378
Alimentari non lavorati	6,6508	6,8667	0,2159	0,3960	-0,1801
Beni energetici, <i>di cui:</i>	8,5796	9,3467	0,7671	1,1748	-0,4077
Energetici regolamentati	3,8202	4,6766	0,8564	0,9851	-0,1287
Energetici non regolamentati	4,7594	4,6701	-0,0893	0,1897	-0,2790
Tabacchi	2,1807	2,1840	0,0033	-0,0003	0,0036
Altri beni, <i>di cui:</i>	26,5510	24,4136	-2,1374	-2,3933	0,2559
Beni durevoli	8,0901	7,3312	-0,7589	-0,8960	0,1371
Beni non durevoli	7,4391	7,0570	-0,3821	-0,4325	0,0504
Beni semidurevoli	11,0218	10,0254	-0,9964	-1,0648	0,0684
Totale beni	54,6724	53,5475	-1,1249	-0,7588	-0,3661
Servizi relativi all'abitazione	7,7009	8,0193	0,3184	0,3436	-0,0252
Servizi relativi alle comunicazioni	1,8206	2,1410	0,3204	0,2186	0,1018
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,4131	17,2405	-0,1726	-0,3520	0,1794
Servizi relativi ai trasporti	8,1924	7,9231	-0,2693	-0,2977	0,0284
Servizi vari	10,2006	11,1286	0,9280	0,8463	0,0817
Totale servizi	45,3276	46,4525	1,1249	0,7588	0,3661
TOTALE	100,0000	100,0000			
Componente di fondo	84,7696	83,7866	-0,9830	-1,5708	0,5878
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	71,8786	70,8661	-1,0125	-1,6345	0,6220
Indice generale al netto degli energetici	91,4204	90,6533	-0,7671	-1,1748	0,4077
Beni alimentari, per la cura della casa e della persona	20,0277	19,9953	-0,0324	0,1978	-0,2302

Considerando i prodotti regolamentati, il peso dei *Beni regolamentati* aumenta (dal 6,4% al 7,3%); al contrario, quello dei *Servizi regolamentati* si riduce (dal 6,8% al 6,7%) (Prospetto 5).

Infine, con riferimento ai prodotti per frequenza di acquisto, il peso dei prodotti acquistati con minore frequenza dai consumatori risulta ridimensionato (-0,3146 punti percentuali) mentre aumentano quelli dei prodotti a media (0,1487 punti percentuali) e ad alta frequenza d'acquisto (al 40,4% dal 40,3% dell'anno precedente) (Prospetto 6).

PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON

Anni 2014 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Prodotti regolamentati e non	Anno 2014	Anno 2015	Differenza assoluta
Beni non regolamentati	48,2395	46,2975	-1,9420
Beni regolamentati	6,4329	7,2500	0,8171
Totale beni	54,6724	53,5475	-1,1249
Servizi non regolamentati	38,5693	39,8000	1,2307
Servizi regolamentati	6,7583	6,6525	-0,1058
Totale servizi	45,3276	46,4525	1,1249
TOTALE	100,0000	100,0000	

PROSPETTO 6. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO

Anni 2014 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Frequenza d'acquisto	Anno 2014	Anno 2015	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	40,2664	40,4323	0,1659
Media frequenza d'acquisto	42,8566	43,0053	0,1487
Bassa frequenza d'acquisto	16,8770	16,5624	-0,3146
TOTALE	100,0000	100,0000	

Come di consueto, anche quest'anno sono stati aggiornati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INDICE NIC: PESI REGIONALI NEL 2015

Valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,1848	Valle d'Aosta	0,2909	Lombardia	19,2346	Trentino-A. Adige	2,2921
Veneto	8,9454	Friuli-V. Giulia	2,2906	Liguria	2,8633	Emilia-Romagna	8,7418
Toscana	6,8264	Umbria	1,4269	Marche	2,5244	Lazio	9,8362
Abruzzo	1,9656	Molise (a)	0,4360	Campania	6,9255	Puglia	5,1029
Basilicata	0,7286	Calabria	2,6195	Sicilia	6,3998	Sardegna	2,3646

(a) Sebbene la regione Molise non abbia, nel 2015, capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine, il peso della regione viene comunque calcolato perché necessario, in base agli algoritmi di calcolo adottati, all'elaborazione delle sintesi nazionali.

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2015 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere, e da 12 comuni capoluogo di provincia⁷ (uno in più rispetto allo scorso anno) che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale ecc.) e ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie ecc.) (Prospetto 8).

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,5%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria); resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,7%) e Sardegna (53,8%), mentre in Molise nessun capoluogo effettua la rilevazione dei prezzi al consumo. A livello di ripartizioni geografiche, la copertura è totale nel Nord-Est, è pari al 90,4% nel Nord-Ovest, all'83,3% nel Centro, al 66,3% nel Sud e al 74,7% nelle regioni insulari.

Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe locali e alcuni servizi (che pesano per il 6,8% sul paniere complessivo dell'indice NIC), con la partecipazione di altri 12 comuni capoluogo di provincia, la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 91,9%; la partecipazione diventa totale per dodici regioni e, a esclusione della Sardegna, aumenta nelle rimanenti regioni, mentre resta nulla nel Molise.

⁷ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa cui si aggiunge quest'anno il comune di Vibo Valentia.

PROSPETTO 8. NUMERO DI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI E RELATIVA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno 2015, valori assoluti e percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Capoluoghi	Popolazione provinciale residente al 31.12.2013	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici con <i>paniere completo</i>	Copertura degli indici per il <i>paniere completo</i>	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (<i>tariffe e servizi locali</i>)	Copertura degli indici per un sottoinsieme di prodotti (<i>tariffe e servizi locali</i>)
Piemonte	8	4.436.798	7	95,0	1	100,0
Valle d'Aosta	1	128.591	1	100,0	0	100,0
Liguria	4	1.591.939	3	82,2	1	100,0
Lombardia	12	9.973.397	10	89,5	1	98,2
Nord-Ovest	25	16.130.725	21	90,4	3	98,9
Trentino-Alto Adige	2	1.051.951	2	100,0	0	100,0
Veneto	7	4.926.818	7	100,0	0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	1.229.363	4	100,0	0	100,0
Emilia-Romagna	9	4.446.354	9	100,0	0	100,0
Nord-Est	22	11.654.486	22	100,0	0	100,0
Marche	5	1.553.138	3	65,2	1	76,5
Toscana	10	3.750.511	9	93,2	1	100,0
Umbria	2	896.742	2	100,0	0	100,0
Lazio	5	5.870.451	2	79,1	1	87,6
Centro	22	12.070.842	16	83,3	3	90,9
Campania	5	5.869.965	4	81,2	1	100,0
Abruzzo	4	1.333.939	3	70,5	1	100,0
Molise	2	314.725	0	0,0	0	0,0
Puglia	6	4.090.266	2	40,7	1	56,2
Basilicata	2	578.391	1	65,2	1	100,0
Calabria	5	1.980.533	3	83,0	1	91,2
Sud	24	14.167.819	13	66,3	5	83,9
Sicilia	9	5.094.937	6	81,6	1	87,8
Sardegna	8	1.663.859	2	53,8	0	53,8
Isole	17	6.758.796	8	74,7	1	79,4
Italia	110	60.782.668	80	83,5	12	91,9

La modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Rilevazione territoriale

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2015 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano più di 41.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) presso le quali gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Ammontano a 501.900 (500.600 nel 2014) le quotazioni che, nel corso del 2015, saranno inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica.

Il 4,3% delle attuali referenze di prodotto (poco più di 419.200) sono nuove referenze, che derivano dall'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali: di queste, il 2,6% sono referenze di prodotti nuovi mentre per il restante 1,7% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Rilevazione centralizzata

Nel 2015, sono 95.600 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat; di queste circa 13.000 quotazioni sono rilevate mediante tecniche di *web scraping* per la raccolta dati su Internet, il cui utilizzo è stato introdotto nel 2014 per le indagini relative ai prodotti dell'elettronica di consumo.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2015, al 23,1% (22,6% nel 2014). La divisione di spesa *Comunicazioni* è interamente gestita dall'Istat nell'ambito della rilevazione centralizzata. All'estremo opposto, i prezzi dei prodotti compresi nelle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Abbigliamento e calzature* sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

I cambiamenti introdotti nelle rilevazioni centralizzate in occasione del ribasamento 2015 riguardano, come di consueto, la revisione dei campioni nella loro composizione, numerosità e struttura di ponderazione, nonché l'introduzione di miglioramenti metodologici. Di seguito sono riportati alcuni tra i principali cambiamenti intervenuti.

All'interno della divisione di spesa *Trasporti*, con riferimento al *Trasporto aereo passeggeri* sono stati rivisti alcuni aspetti del disegno d'indagine. In particolare, è stata rivista la stratificazione del campione sulla base della destinazione e del tipo di vettore (rotte nazionali, europee e intercontinentali suddivise per vettori di tipo tradizionale e vettori low cost), utilizzando la lista dei vettori low cost individuata nell'ambito dell'indagine Istat sul "Trasporto aereo". Inoltre, è stato ulteriormente precisato il criterio di identificazione delle rotte osservate (non considerando più la rotta da città a città, ma quella da aeroporto a aeroporto), migliorando così sia la rilevazione corrente sia la sperimentazione della raccolta automatica dei prezzi dei voli aerei su Internet mediante la tecnica di *web scraping*.

Nell'ambito della divisione di spesa *Ricreazione, spettacoli e cultura*, il paniere di prodotti dell'elettronica di consumo, che negli ultimi anni era stato soggetto a numerosi cambiamenti in occasione dei ribasamenti che si sono susseguiti, è stato ritenuto – grazie proprio ai numerosi interventi effettuati – sufficientemente ampio e rappresentativo; pertanto non sono stati introdotti nuovi prodotti né ne sono stati eliminati alcuni tra quelli già presenti nel 2014.

Infine, sempre all'interno di *Ricreazione, spettacoli e cultura*, con riferimento alla classe *Giornale e periodici*, per la posizione "Giornale quotidiano" si è proceduto ad una revisione dei criteri di stratificazione dell'insieme dei quotidiani nazionali che ha permesso di aggiornare il campione di testate nazionali dei quotidiani migliorandone la copertura.

Le novità nella diffusione degli indici

A fine 2014, con riferimento all'indice NIC, è stato completato il processo, avviato nel 2013, di ampliamento dell'informazione statistica disponibile, con la pubblicazione degli indici provinciali e ripartizionali per gruppi COICOP (3 cifre) e degli indici ripartizionali per tipologia di prodotto e per frequenza di acquisto. Con la diffusione di queste serie – a partire dai dati riferiti a gennaio 2011 e disponibili su I.Stat, il data-warehouse dell'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it/>) – è stata raggiunta uniformità del dettaglio degli indici NIC rilasciati per i diversi livelli territoriali (capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica): per tutti e tre i livelli, infatti, sono disponibili gli indici per divisione di spesa e gruppo di prodotti della classificazione COICOP (2 e 3 cifre), gli indici per tipologia di prodotto e quelli per frequenza di acquisto. Sempre su I.Stat⁸, sono disponibili i pesi regionali NIC per divisioni di spesa COICOP (2 cifre), fino a ora pubblicati soltanto a livello nazionale.

⁸ Si ricorda che sul data-warehouse, unitamente agli indici mensili, sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e, unitamente agli indici medi annui, le variazioni medie annue; inoltre, sono disponibili i pesi.



Per quanto riguarda gli indici IPCA, in conformità alla politica di diffusione di Eurostat, a partire da marzo, il comunicato stampa dei dati definitivi sarà integrato con una sezione dedicata alla documentazione e analisi dell'accuratezza e della metodologia di calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Per ultimo, sempre con riferimento agli indici IPCA, al fine di garantire una migliore accessibilità e fruibilità dei dati già disponibili, nei primi mesi del 2015 saranno pubblicati su I.Stat gli indici per classi di spesa delle famiglie, la cui diffusione con cadenza semestrale (gennaio e luglio di ogni anno) è stata avviata a regime nel 2014, mediante l'inserimento nel calendario dei comunicati stampa. Nel dettaglio, saranno diffusi gli indici trimestrali a partire dai dati riferiti al primo trimestre 2006 e i sistemi di ponderazione utilizzati dal 2006 a oggi.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo: metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici, base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

Metodologia di rilevazione

Campo di osservazione degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Essi vengono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale.

Attualmente il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

1. l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate;

2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA) assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere. I tre indici differiscono, invece, per i seguenti elementi:

► NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente dalla considerazione se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato;

► l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

► un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione: Divisioni, Gruppi di prodotto e Classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, in discussione in ambito europeo, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore ed è dunque strutturato in cinque livelli. Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 235 sottoclassi e quest'ultime in 326 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI 2015 (a)

anno 2015	
12 divisioni di spesa	
43 gruppi di prodotto	
101 classi di prodotto	
235 sottoclassi di prodotto	
Livello di pubblicazione degli indici	326 segmenti di consumo
618 posizioni rappresentative	
1.441 prodotti	

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 326 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici elementari delle 618 posizioni rappresentative.

Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativa di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

La selezione campionaria di beni e servizi che entrano nel paniere con riferimento ai singoli segmenti di consumo dà luogo alle *posizioni rappresentative*. Per molti segmenti la cui importanza all'interno della spesa delle famiglie è particolarmente rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica) la scelta delle posizioni rappresentative non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, la selezione campionaria determina una scelta più articolata. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi delle posizioni rappresentative *Presa corrente*, *Pila elettrica*, *Lampadina a risparmio energetico*, *Multipresa*, prodotti largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

Le posizioni rappresentative sono selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio. La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui "maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di posizioni rappresentative che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi". Questo principio non viene applicato in modo meccanico, perché va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Organizzazione della rilevazione

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto, viene raccolto in ogni capoluogo, un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita, e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione, deve essere realizzato in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno il comune sottopone a verifica e aggiorna il piano di campionamento alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o eliminazione dei prodotti tenuti in osservazione).

L'individuazione del prodotto in ogni punto di rilevazione avviene selezionando, tra tutti i prodotti che rispondono alle caratteristiche definite dall'Istat, quello più venduto (*referenza*). Il prezzo di quello stesso prodotto viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto, si richiede che le quotazioni da rilevare periodicamente in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo logiche eccezioni (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet PC, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. La rilevazione è, dunque, interamente basata su un sistema *web oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che rappresentano l'organizzazione dei carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, on-line e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano a essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito si elencano le eccezioni alla regola generale:

- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- ▶ per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Metodologia di calcolo degli indici

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Come di consueto, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2013.

La metodologia di stima della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione. Il citato regolamento stabilisce, in particolare, che il sistema dei pesi degli indici di un anno t deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno $t-2$, nonché le informazioni derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti 2010 (SEC 2010), che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 56 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 56 funzioni vengono disaggregate e ricollegate ai livelli più bassi della classificazione COICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sui Consumi delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, ecc)⁹. Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra i prodotti del paniere (le *posizioni rappresentative*) in esso classificati secondo un criterio di rappresentanza.

⁹ In questo passaggio, i dati relativi ai consumi di Contabilità Nazionale vengono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione dei dati relativi agli auto-consumi e ai fitti figurativi.

I dati di spesa per ciascuna posizione rappresentativa (relativi all'anno 2013) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2013 e il dicembre del 2014; questo al fine di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione, dei prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere di riferimento degli indici dei prezzi, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi *orizzontali* di prodotto, utilizzati per l'aggregazione degli indici elementari calcolati a livello locale, e i pesi *verticali*, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali dei prezzi al consumo. A tal fine, a partire dai dati di spesa calcolati a livello nazionale, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase vengono impiegati i dati della Contabilità Nazionale relativi ai consumi finali regionali per 24 aggregati di spesa, e le informazioni provenienti dall'indagine sui Consumi delle famiglie (relativi, per ciascuna regione, a più di 270 gruppi di spesa).

La stima dei pesi verticali regionali fornisce infine, a meno di aggiustamenti marginali, la struttura dei pesi verticali provinciali, utilizzati per la sintesi degli indici calcolati a livello di singolo capoluogo di provincia.

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi dell'indice FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie: la prima riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo. In questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, vengono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e successivamente riproporzionati in base all'incidenza sul totale delle famiglie italiane dei consumi di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie di operai e impiegati, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascuna posizione rappresentativa calcolati per ogni capoluogo di provincia.

1. L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di posizione rappresentativa (aggregato elementare) per costruire l'indice regionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano per lo più sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

2. L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire quello ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

3. L'*indice regionale* si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

4. L'indice per capoluogo di provincia si ottiene nel seguente modo:

► si aggregano tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di aggregazione delle posizioni rappresentative) avviene mediante la formula a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, nel corso di quello che viene definito *ribasamento*, vengono revisionati sia il paniere di prodotti sia i coefficienti di ponderazione, al fine di aggiornare la base che sarà poi utilizzata per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Più in generale, con il termine *ribasamento*, si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, vengono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione al fine di tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale e per introduzione di innovazioni metodologiche.

Attualmente, la base di calcolo per il generico anno t è costituita dal dicembre dell'anno $t-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $t-1$ al mese di febbraio dell'anno t .

Le operazioni di ribasamento coinvolgono sia l'Istat, per quanto riguarda l'aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e l'introduzione di innovazioni metodologiche, sia gli uffici comunali di statistica per quanto riguarda la revisione dei propri piani di rilevazione che avviene sulla base degli standard dettati dall'Istat.

Più specificamente, l'Istat provvede alla revisione della composizione del paniere tenendo conto della rappresentatività dei prodotti, della loro evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati, delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione, ecc., e all'aggiornamento dei coefficienti di ponderazione utilizzati per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per i diversi livelli territoriali previsti. Contestualmente, gli Uffici di statistica dei comuni partecipanti all'indagine rivedono i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e affinché il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei

quali verrà effettuata nell'anno t la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Nello stesso periodo, vengono considerate eventuali variazioni nel numero di comuni capoluoghi di provincia partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale revisione determina aggiornamenti nella copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione e al calcolo dell'indice nazionale.

Base di riferimento degli indici

Gli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100. L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

Base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce inoltre l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (prot. n.5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del



Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi” (art. 15).

Il **Regolamento comunitario n. 2494/95** (e successive modificazioni e integrazioni) istitutivo dell'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo ha “lo scopo di stabilire le basi statistiche necessarie per pervenire al calcolo degli indici comparabili dei prezzi al consumo a livello comunitario”.